

## Il livello del mare si innalzerà di un metro entro il 2200

Uno studio dell'Ingv conferma la scomparsa progressiva delle coste. Ogni anno il livello sale di circa 1.8 millimetri

Di Redazione - Pubblicato il 27 agosto 2014



Foto: Marco Anzidei (Ingv) *Il faro all'ingresso del porto romano di Leptis Magna, Libia, minacciato dal sollevamento del livello marino e dall'erosione costiera*

Entro il 2100 le **acque del Mediterraneo** si saranno innalzate di circa **1 metro** rispetto allo stadio attuale, un aumento che raggiungerà gli **oltre 2 metri** entro il 2200. Le cause di questo innalzamento continuo, che porterà a un costante arretramento delle coste e notevoli danni alle strutture, sono da rintracciare nei **cambiamenti climatici**, nello **scioglimento dei ghiacci polari**, nei movimenti delle **placche tettoniche**, nei **terremoti** e nell'**attività vulcanica**.

Ad affermarlo è uno studio realizzato dall'**Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv)**, pubblicato sulla Special publication della **Geological Society of London**. "Si è trattato di un lavoro lungo e complesso, iniziato circa 10 anni fa", spiega **Marco Anzidei**, primo ricercatore dell'Ingv e coordinatore dello studio, "grazie al quale è stato possibile fotografare la situazione attuale delle coste del Mediterraneo e di come queste siano soggette a deformazioni. L'obiettivo è individuare le zone costiere soggette a particolare **subsidenza**, dove l'aumento del livello marino è maggiore per il lento e progressivo abbassamento verticale del fondale. Fenomeno che produce, non solo un aumento locale del livello del mare, ma anche l'arretramento e l'**erosione della linea di costa**, con conseguente restringimento delle spiagge".

L'innalzamento del livello delle acque nel Mediterraneo viaggia a circa 1.8 mm all'anno (3.2 mm su scala globale), un dato che conferma le previsioni dell'**Intergovernmental Panel on Climate Change (Ippc)** e che lascia intravedere un aumento progressivo del rischio di allagamento, con conseguente esposizione di valore economico, in particolare delle zone a elevato valore industriale, commerciale, turistico e culturale, come **Venezia**, soprattutto se in aggiunta a grandi mareggiate e tsunami.

"Per quanto riguarda l'Italia", continua Anzidei, "le zone più a rischio di ingressione marina sono le coste presso la foce del **Volturno** e del **Po**, la laguna veneta, alcune località del **Tirreno**, della **Sardegna**, della **Calabria** e le isole **Eolie**. Lo stesso per le coste della **Turchia** della **Grecia** che non a caso sono anche quelle più sismiche del Mediterraneo. Meno esposte risultano invece le coste pugliesi, in Italia, parte dell'isola di Creta, la costa Israeliana e parte del Nord Africa".

La ricerca è stata finanziata dal ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (**Miur**), dal Consiglio nazionale delle ricerche (**Cnr**) e dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (**Unesco**), con l'egida dell'International Union for Quaternary Research (**Inqua**). Per individuare i tassi di deformazione della fascia costiera sono stati utilizzati dati storici e strumentali di **geologia**, **archeologia** e **geofisica**, utilizzando in particolare 6.000 terremoti di magnitudo superiore a 4.5 e **dati geodetici** di circa 850 stazioni Gps di alta precisione e di 57 stazioni mareografiche distribuite lunional Union for Quaternary Research (Inqua).